

## LO STILE VINCENZIANO

*Breve guida per la volontaria vincenziana elaborata dal Gruppo studio della Lombardia*

### PREMESSA

E' importante possedere un metodo vincenziano per poterci distinguere da altre Associazioni caritative e \ arrivare a definire uno stile vincenziano

San Vincenzo parlava della Provvidenza in modo convinto. Vedeva ovunque la mano di Dio all'opera. Invocava la Provvidenza per incoraggiare coloro che procedevano a tentoni nel buio, per rafforzare coloro che erano in difficoltà, per calmare i frettolosi, per promuovere l'iniziativa in coloro che progettavano il futuro.

Alla luce di queste parole, la volontaria vincenziana si avvicina al povero, fidando nell'aiuto di Dio, ben sapendo però che un serio impegno cristiano a favore dei diseredati richiede ai giorni nostri più preparazione (formazione spirituale e tecnica) ed un approccio diverso che 3 secoli fa.

San Vincenzo ci ha lasciato due indicazioni fondanti, **vedere Gesù Cristo nelle persone che si rivolgono a noi e lavorare in gruppo organizzato cercando di rendere il povero autosufficiente. Come conseguenza di queste esortazioni ricordiamo che il punto principale del metodo vincenziano è l'incontro personale con l'altro nel suo ambiente di vita, per capire i suoi più veri e profondi problemi.**

### PARTICOLARITA' DEL NOSTRO METODO

**"Non per i poveri, ma con i poveri"**

"Essere con" ci fa toccare con mano la domanda profonda dell'altro che viene iscritta nel nostro essere, la sua richiesta diventa la mia, mi metto a sua disposizione condividendone il bisogno.

**"Non dare, ma servire"**

"Servire" è ascoltare attentamente, cercare di comprendere, dialogare, progettare insieme, vuol dire **ridare dignità ad un essere umano e nuova importanza alla sua vita.**

**"Non assistere, ma promuovere"**

Il povero deve essere aiutato a realizzare se stesso, passo dopo passo, per risolvere, in un progressivo miglioramento della sua condizione, i suoi problemi.

**Tutto questo va attuato nel gruppo:** la ricchezza del gruppo sono le persone che nel gruppo comunicano, si apprezzano, si stimano, si rispettano, e dove vengono valorizzati i talenti di ognuno. Nel gruppo si individuano i problemi, si studiano le soluzioni, si interviene, lavorando in rete.

Nel gruppo s'impara a non delegare, ma ad agire con un impegno globale di vita, impegnandosi in tutti i campi. S'impara a non imporre le proprie idee, ma, partendo dai desideri dei poveri, si cerca di cambiare le situazioni di disagio. S'impara ad osare e rischiare vie nuove con l'umiltà di capire i propri limiti, cercando di "fare bene il bene".

### SCALETTA DI LAVORO

1. Programmazione del lavoro nel gruppo
2. Raccolta e analisi dei dati raccolti sul territorio
3. Valorizzazione dei dati
4. Progetto
5. Verifica

1. **Programmazione:** esaminare le possibilità e le capacità del gruppo. A quel punto scegliere un'area di interesse prioritario, studiare i passi da compiere, le fonti da utilizzare, le modalità operative.
- 2 **Raccolta e analisi dei dati:** è necessario che ogni gruppo, insieme agli Enti pubblici e privati della zona in cui si trova ad operare, faccia un serio esame del territorio per capire quali sono le richieste più frequenti e le risposte più difficili da dare, le possibilità di aiuto da ottenere. Seguirà la valutazione, l'analisi e l'elaborazione dei dati raccolti. Una volta fatta questa ricerca, e individuate le richieste più urgenti e frequenti, orientarsi verso il tipo di assistenza più utile, tenendo conto delle peculiarità del gruppo.

- 3 Valorizzazione dei dati:** interpretare i dati in modo che diano indicazioni significative ed eventualmente coinvolgere in rete altre Associazioni. Organizzare bene le informazioni raccolte, studiare le persone da coinvolgere e le risorse disponibili.
- 4 Progetto:** approfondire le proprie conoscenze nell'ambito operativo prescelto, scegliendo un servizio più rispondente alle necessità dei poveri e più efficiente, meno dispersivo, aperto ad un maggior numero di volontari. Studiare bene il problema del reperimento fondi. Tendere alla soluzione dei problemi, accompagnando le persone fino al traguardo dell'uscita dalla povertà.
- 5 Verifica:** durante lo svolgimento del progetto, verificare periodicamente se gli obiettivi sono rispettati, e se la metodologia usata si è rivelata adeguata, pronti a portare delle modifiche per una migliore realizzazione. Fissare obiettivi realistici corrispondenti alle risorse del gruppo e alle persone disponibili. Mantenere sempre una capacità di critica serena del proprio lavoro in vista degli sviluppi futuri.

**Vediamo allora:**

#### **I PUNTI DI FORZA DEL NOSTRO METODO**

- 1 Lo stile di approccio al prossimo:** contatto personale, apertura al dialogo e all'ascolto, visita domiciliare, autopromozione e partecipazione dei poveri al loro progetto di vita.
- 2 La varietà dei servizi offerti:** per rispondere ai più diversi bisogni.
- 3 La specificità dei metodi:** interventi immediati nelle urgenze, visite a domicilio.
- 4 La capacità di aggiornare i metodi:** adeguamento alle esigenze del povero.
- 5 L'impegno a trasmettere entusiasmo e creare corresponsabilità.**
- 6 L'autonomia delle scelte di tempo e di modi nell'approccio al povero.**

**Per arrivare ad una prima:**

#### **CONCLUSIONE**

- La volontaria vincenziana vede le persone che soffrono e conosce la realtà delle situazioni di miseria morale e sociale. Si occupa dei problemi del singolo individuo nell'ambito di un'azione personale e nel contempo cerca risposte ai problemi di povertà in un'azione collettiva.
- Nella lotta contro le sofferenze, la volontaria non dimentica il peso delle ingiustizie e, nel suo impegno di lavoro, insieme al gruppo, è libera, creativa, pioniera, sperimentatore.
- Il Gruppo è il luogo dove si condividono le aspirazioni, si cercano soluzioni, si creano iniziative, dando risposte immediate ai bisogni, ma anche dove si cerca di agire sulle cause.
- Contro le povertà agire insieme presuppone il rispetto reciproco delle scelte, delle responsabilità specifiche, degli impegni di ognuno e la programmazione delle attività conduce ad un'azione di dimensione sociale per la popolazione.

**Da non dimenticare:**

#### **LA FORMAZIONE**

Le volontarie agiscono nella società civile ispirate dai Santi fondatori, san Vincenzo e santa Luisa, e, guidate dagli Assistenti spirituali, i Padri della Missione, seguono un vero e proprio cammino spirituale nell'ambito dell'Associazione. Le volontarie accettano una formazione permanente, sia spirituale che tecnica, con metodi adeguati ai tempi, sempre più approfondita e impostata sul punto caratteristico del metodo vincenziano, cioè l'incontro personale col povero, che le porta a ricercare e rinforzare le loro radici cristiane per meglio servire Cristo sofferente nel prossimo. Servizio che condividono con le Suore Figlie della Carità che prestano la loro opera in stretta sinergia con le volontarie, consapevoli di avere un obiettivo comune.

**Per concludere ecco:**

#### **LO STILE VINCENZIANO**

Lo stile della volontaria vincenziana traspare dalla sua fede nella Provvidenza, dal suo impegno solidale con le amiche del gruppo per portare aiuto al povero, all'emarginato, al sofferente, a chiunque chiedi e dall'accoglienza che abbraccia tutti gli aspetti della povertà delle famiglie, dal disbrigo delle pratiche burocratiche, ai bisogni spirituali, alle esigenze sanitarie, ai disagi psicologici. Aiuto che porta alla promozione umana dell'altro dopo averlo accompagnato e sostenuto fino a renderlo autosufficiente. Aiuto che porta i poveri alla scoperta della propria dignità di uomo e di donna e alla capacità di camminare da soli con coraggio.

## Utili suggerimenti:

### UN' ESPERIENZA DI METODO E STILE VINCENZIANO

La tradizione vincenziana, venendo da secoli di servizio ai poveri, ha sempre ascoltato e fatto propria ogni tipo di richiesta di aiuto. Ma negli ultimi decenni il mondo del volontariato è completamente cambiato. Sono sorte una moltitudine di associazioni mirate a disagi specifici : per gli alcolisti, i drogati, gli ex-carcerati, i malati suddivisi per tipologia di malattia, le donne sole con figli, i separati, ecc.

Aggiungiamo a ciò la maggiore attenzione che ogni Comune dedica ai disagi con creazione di assessorati e assistenti sociali.

In questa prospettiva il volontariato vincenziano deve avere una perfetta conoscenza dei servizi offerti dal territorio (con relativi buoni reciproci rapporti di cooperazione) per indirizzare il richiedente là dove la risposta è più precisa ed adeguata senza creare inutili doppioni assistenziali.

Solo così potrà prendersi in carico situazioni che esulano dalla specificità (o magari ne sommino più d'una) potendo meglio seguire l'individuo o la famiglia in difficoltà accompagnandoli fino al traguardo dell'uscita dalla "povertà".

A questo punto inizia il cammino dell'individuo o della famiglia di cui ci facciamo carico..

Prendiamo accuratamente nota delle loro difficoltà e necessità cercando di ottenere informazioni anche dalle assistenti sociali e da altre associazioni.

Individuiamo le priorità e prepariamo un progetto con l'assistito. Generalmente le richieste più urgenti derivano : dalla perdita del lavoro, dagli affitti troppo onerosi, gravi problemi di salute specialmente di bambini che, sebbene assistiti dalla Sanità nazionale, hanno bisogno di integrazioni, dalle refezioni scolastiche. Noi siamo particolarmente attenti ai bisogni dei ragazzi che, frequentando le scuole superiori, possono poi entrare nel mondo del lavoro con qualifiche specifiche

La conoscenza approfondita delle situazioni è facilitata dal colloquio anche settimanale al nostro Centro di ascolto e dalle visite domiciliari che ci aiutano a meglio inquadrare l'ambiente in cui vivono quotidianamente

Nelle riunioni quindicinali, ascoltando i pareri delle volontarie, prendiamo le definitive decisioni e cominciamo il cammino "aiutando il povero ad aiutarsi". Continuiamo a seguire l'evolversi con aggiustamenti e ponendo dei termini che, purtroppo poche volte, si raggiungono

Un'attenzione particolare è da riservarsi agli anziani. L'assenza di figli, l'indifferenza di quelli che ci sono, situazioni altrettanto disastrose anche nelle seconde generazioni provocano disagi più morali che materiali che sfociano in strazianti solitudini.

Qui i progetti non servono : sono disagi radicalizzati a cui possiamo offrire amicizia, vicinanza e ascolto.

*Da un gruppo della Lombardia*

## Criticità:

### MOMENTI DIFFICILI

Sono sotto gli occhi di tutti le difficoltà che incontriamo nel nostro lavoro, in gran parte a causa del numero sempre più esiguo di volontarie e della loro età avanzata. Nonostante la presenza di validi collaboratori, oggi occorrerebbero nuove forze per poter rispondere in modo efficace alle tante povertà emergenti, senza trascurare le necessità e i bisogni di sempre. Molte associazioni caritative e di interessi sociali sono sorte in questi ultimi anni, ciò ha portato in sofferenza i gruppi antichi e di lunga tradizione come i nostri.

## Speranza, una preghiera allo Spirito Santo:

***Guidami, Luce benigna, in mezzo alle tenebre che mi circondano.***

***Precedimi Tu, custodisci i miei passi:***

***non chiedo di vedere il paesaggio lontano:***

***un passo alla volta è sufficiente per me.***

John Henry Newman

## BIBLIOGRAFIA

**Robert Maloney** "Il Signore ascolta il grido del povero

**Giuseppe Menichelli:** "Per un nuovo stile di impegno caritativo"

**Luigi Nuovo e Carla Ferrario:** "La visita a domicilio tra ieri e oggi nell'insegnamento di San Vincenzo"

**Documento di base:** prima e seconda edizione

**Linee operative 2009/20011**